Anno XXIV — Giovedì 20 Marzo 1890 — Abbonamento Postale — N. 68

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN PO' DI RISVEGLIO
NELLE ROMAGNE

Quando nelle Romagne si lasciavano libere le manifestazioni dei *ciprianisti* di altri setterii cospiratori contro l'unità nazionale, che sarebbero stati certamente vinti, avendo contro di sè il pubblico sentimento di tutta Italia, ma pure potevano produrre delle funeste discordie civili, noi ci meravigliavamo, che la maggioranza di quegli abitanti, che pure sente colla Nazione, non sorgesse, anche per l'onore del proprio paese, a soffocare senz'altro quelle audaci manifestazioni di pochi scapestrati alla testa degli ignoranti.

Anzi, conoscendo la storia di quella regione, dove una razza vigorosa insorse sempre contro la tirannia papale, sostenuta anche da armi straniere, e ricordandoci come si erano formate nel 1859-1860 le legioni dei volontarii romagnoli ed emiliani ed i molti uomini di valore cui quei paesi diedero alla causa nazionale, non potevamo nemmeno spiegarci una simile inerzia della maggioranza dinanzi alle mene di pochi settarii. Ma finalmente godiamo di vedere come a Cesena ci fu da ultimo un vero risveglio dei monarchici unitarii di fronte a quegli sciagurati. Cogliendo l'occasione del giorno genetliaco del nostro Re e della commemorazione del defunto fratello suo duca d'Aosta, si fece una solenne manifestazione dei veri patriotti delle Romagne, nella quale brillava soprattutto un discorso dell'on. De Zerbi, soldato della Patria che fu anch'egli e distinto pubblicista.

E' questo un fatto che va annotato ad onore di Cesena e di tutte le Romagne. Senza riferirne qui i particolari, vorremmo consigliare che se ne approfittasse per unire tutte le forze morali ed operative di quella regione, che avesse per iscopo anche l'educazione in senso nazionale delle moltitudini ed il proposito di giovare economicamente colla estensione del lavoro produttivo a tutte quelle di buona volontà che saranno certamente in grande maggioranza.

Ai tempi dello sgoverno papale era tanto l'odio delle popolazioni delle Romagne contro i governanti, che rimase in esse una quasi ereditaria abitudine di odiarli tutti; e perciò, onde i tristi non approfittino di simili disposizioni bisogna che la parte più intelligente si occupi ad educare e guidare quella vigorosa popolazione.

MAZZINI UNITARIO

Il carattere, che distinse soprattutto Mazzini in tutta la sua vita si fu quello di essere, come Dante e Macchiavello, prima di ogni cosa *unitario*. Egli voleva l'unità dell'Italia ed era sempre con quelli che lavoravano per conseguirla. Ch'egli al suo tempo la preferisse repubblicana non significa altro, se non che quando si formò il fermo proposito della liberazione della Patria non v'era tra i potenti d'allora chi si mostrasse pronto ad inalzare la bandiera dell'unità, che era anche la sola che potesse apportarle ed assicurarle la indipendenza. Fu un tempo in cui i vecchi liberali dell'Italia nascevano per così dire tutti repubblicani; nè poteva essere altrimenti finchè dal Piemonte monarchico non s'inalzò la bandiera dell'unità nazionale, sotto la quale ci siamo posti tutti e resteremo per consolidare la nostra unità, colle libere istituzioni con cui si potè fare. Se fra i vecchi repubblicani c'erano anche di quelli che, stante la varietà della grande Patria nostra, preferivano, come più facilmente attuabile, anzichè una Repubblica accentrata, una unione federale, come agli Stati Uniti; ottenuta la unità, rispettando le ragioni storiche con cui fu conseguita ed anche le relazioni colla restante Europa, che c'insegnano a doverla mantenere qual'è, essi opinerebbero, come noi, che si dovesse operare un vero accentramento dei piccoli Comuni e delle piccole Provincie in altre maggiori quali sono indicate anche dalla geografia naturale, per discentrare allo stesso tempo la pubblica amministrazione ed avvezzare così i Popoli al governo di sè stessi. Crediamo che anche a questo sarebbe venuto il Mazzini, purchè la *Unità nazionale* fosse completa.

Noi ci uniamo a tutti quelli che vogliono si eriga un monumento anche a *Mazzini unitario*, come ad uno dei fattori della Unità nazionale.

La santificazione del lavoro

Deve proprio essere una bella cosa lo scritto che si dice stia preparando il Papa sulla *santificazione del lavoro*. Si può credere, egli voglia dire p. e. a tutti quei frati mendicanti, che robusti e ben pasciuti fanno nulla, ch'essi dovrebbero vivere del proprio e non dell'altrui lavoro; e così che, ricchi o poveri che sieno, non ci debbano essere degli oziosi fra i cristiani e che quelli che non hanno bisogno di lavorare per sè debbano lavorare per gli altri, istruendoli e cercando di acquistare ed applicare molto sapere a loro vantaggio. Se tutti i parrochi di campagna studiassero un po' di agricoltura e la insegnassero colla parola e coll'esempio ai contadini della parrocchia, quanti vantaggi non potrebbero dessi arrecare loro ed a tutta la società? Solo che insegnassero ad essi a tenere in regola le concimaje, la stalla, l'ovile, il porcile, il pollajo, il cortile, la casa, l'orto, quanti milioni potrebbero dessi procacciare all'Italia? E se poi insegnassero anche le migliori coltivazioni secondo le qualità dei terreni ed a farle bene, e l'impianto e la tenuta dei vigneti, dei frutteti, dei gelseti, degli oliveti e dei boschi seccondo i luoghi, quanti altri non ne preparerebbero anche per le future generazioni? Se poi li guidassero ad adoperare gli ozii invernali nella buona tenuta delle strade vicinali, degli scoli, delle difese dalle acque e ad altri lavori, che possano servire alle colmate, alle irrigazioni e ad altri miglioramenti territoriali, quanti vantaggi non si otterrebbero per le popolazioni? E se i Papi, i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi e tutti quelli che hanno di che farlo costituissero la dote alle istituzioni, che insegnassero tutte queste cose ai chierici, perchè essi potessero dopo insegnarle ai loro parrocchiani, non sarebbe un bene cui essi farebbero a chi lavora? E se scrivessero questi e predicassero in volgare, che si ama Dio amando il prossimo, ossia prima la Patria e poscia l'Umanità, non adempirebbero dessi un dovere insegnato loro dalla parola di Cristo deposta nel Vangelo, e ciò molto meglio che inspirare l'odio alla Patria loro, perchè volle essere unita onde difendersi dai conquistatori stranieri, e progredire colla scienza e col lavoro, dando così l'esempio anche ad altri popoli?

Aspettiamo dunque con piacere lo scritto del Papa sulla *santificazione del lavoro*, che dovrà certamente mettere su questa strada coloro che si diedero per naturale missione d'insegnare al prossimo anche coll'esempio.

BISMARCK SI RITIRA

Si dà per certo adesso, dopo che venne affermato e disdetto, che Bismarck risolse di ritirarsi dalla vita pubblica, ed anzi si dice che la sua dimissione sia stata data ed accettata; non però quella del figlio suo.

Noi non ce ne meravigliamo. Bismarck ha 75 anni e soffre gl'incomodi dell'età; e poi, avendo fatto tanto coll'energica sua volontà, forse vede, che il tempo va anche mutando l'ambiente intorno a lui, sicchè potrebbe non essere più assecondato come prima dalla pubblica opinione. Egli può vedere, che è venuto il tempo di lasciar fare agli altri; e ciò tanto più che il giovane imperatore intende di voler fare qualcosa da sè, servendo gl'interessi del Popolo germanico a modo suo.

Ora, che anche l'unità della Germania si è fatta, potrebbe, o piuttosto dovrebbe il nuovo imperatore, come anche lo disse, pensare a quello che sarebbe da farsi per soddisfare ai bisogni delle popolazioni, che non sieno costrette a cercare al di fuori di che campare la vita.

Quello su cui chiamò le altre Nazioni a discutere a benefizio degli operai sarebbe almeno un indizio delle sue intenzioni. E non potrebbe anc'egli pensare a quello che è da farsi per la pace dell'Europa? Non prova questa adesso la stessa stanchezza di quando dopo le guerre napoleoniche invocava la pace, che, bene o male, venne anche pattuita col trattato di Vienna?

Dopo che il principio di nazionalità e quello della rappresentanza si sono estese a quasi tutta l'Europa, che le Americhe sono cresciute e che c'è chi pensa ad applicare tali principii anche nelle altre parti del globo, accostate tutte tra loro dalle ferrovie e dalla navigazione a vapore, e che si fa qualcosa anche per la propagazione della civiltà nelle colonie, taluna delle quali ebbe perfino il carattere internazionale, non si potrebbe fare un gran passo verso lo stabilimento della pace coi liberi traffici e cogli arbitrati che ricevano una forma accettata da tutti i Popoli civili?

E' certo, che malgrado sieno molti i fatti in senso contrario, sarebbe questo anche un desiderio dei Popoli, che potrebbe effettuarsi, se i più potenti si accordassero per soddisfarlo.

Si raccolga e si diffonda tutto quello che si desidera, si pensa e si fa in questo senso e l'ambiente generale della pubblica opinione si potrà anche trasformare in modo da poter venire a simili conchiusioni.

Facciamo dunque che sia questa la *costante* nelle manifestazioni della politica popolare e si potrà incamminarsi verso un tale scopo.

Ricordiamoci, che siamo giunti presso alla fine del secolo decimonono, e che in questo secolo si sono operate delle grandi trasformazioni in tutto il mondo e che anche per i giovani resta molto da fare per l'avvenire del mondo civile.

Un fallimento di cinque milioni a Buenos Aires

Scrivesi alla *Piemontese* da Buenos Aires, 22 febbraio:

« Qui si ha lo spettacolo comune di capitomboli fenomenali. Ne citerò uno solo di cui si occupano oggi tutti i giornali del paese. Un nostro concittadino, il signor Alessandro Ferrari, era fino a pochi mesi addietro conosciuto come fra i più ricchi uomini di Borsa della città; era onnipossente, gli si faceva una fortuna di 15 milioni; era uno dei direttori della Banca Nazionale.

Or bene, non più tardi del 30 gennaio il Ferrari ha annunziato che sospendeva i pagamenti, ed ha fatto una cessione giudiziaria dei suoi beni ai creditori; i debiti dichiarati ammontano alla bella cifra di 1,578,100 scudi in carta e 286,000 scudi in oro. Totale in moneta italiana circa 5 milioni di

5 **APPENDICE**

Casa di ricovero di Udine per invalidi civili

Vi furono altri casi; p. e. uno da me conosciuto, morto da molti anni, ottenuta la sortita libera, quando era fuori di solito s'attaccava a qualche agiato cittadino e chiedevagli danari; e siccome era assai in deperimento colla vista, un giorno si avvicinò ad un signore membro dell'amministrazione della pia casa, che fece l'indiano e gli regalò un paio di lire per cui il povero, ritornato al ricovero, fu avvertito della sua mancanza e della punizione che lo aspettava, di essere cioè privo della sortita per molto tempo e della solita porzione di vino.

Era questi uno dei più rinomati mediatori di coloniali, vini, ecc, il quale nella sua gioventù fece vita brillante coi più ricchi buontemponi della nostra città, uomo sprezzatore di ogni virtù e di carattere altero.

Per tal fatto, tutti i poveri ricoverati furono condannati a non poter sortire liberamente per molto tempo.

Ce ne furono anche di quelli che ottenuta la sortita, portavano fuori qualche oggetto appartenente alla pia casa onde venderlo, per cui nella riforma dello Statuto si dovette applicare l'articolo 110 che suona così.

«Il ricoverato, che esce e entra nell'istituto è in obbligo di lasciarsi visitare la persona, e ciò onde assicurarsi che non sortano oggetti od effetti del pio luogo, e non entrino di quelli il cui uso è vietato entro il medesimo.»

Questa visita è praticata dal custode per gli uomini, e dalle suore per le donne. Ciò ferisce l'amor proprio dei galantuomini che si trovavano là dentro racchiusi con qualche cattivo soggetto.

E a dire il vero oggi quella specie di ricoverati, appartenenti al piccolo commercio ambulante, di compromessi colla giustizia, come ho già accennato, in quel pio luogo è quasi tutta sparita. Ora si trovano in gran parte vecchi uomini, che appartennero al lavoro di vari generi, al commercio stabile, alle agenzie, qualche professionista e altra gente civile cui l'amministrazione è benigna di qualche concessione, procurando a questi il modo di guadagnarsi qualche compenso in danaro.

Ricoverati inservienti stipendiati dalla pia casa e loro mercedi mensili.

Usciere d'Ufficio L. 15, due sarti per gli uomini L. 10, sei sarte rattoppatrici per le donne e per biancheria in genere L. 9, due calzolai per entrambi le sezioni L. 10, due falegnami L. 10, due infermieri L. 10, due infermiere L. 8, due aiutanti all'orto L. 8, due lavandaie L. 14, un facchino al bucato L. 2, due facchini per la pulizia sezione maschile L. 4, due donne per la pulizia sezione femminile L. 4, un santese L. 1.

Tabella dietetica.

Domenica. Pranzo. Minestra con brodo di manzo, riso misto a erbaggi o legumi e formaggio, per condimento pane asciutto compresa la colazione, vino 1/5. — Cena. Polenta, il manzo che servì per il brodo del pranzo condito con burro o stuffato, cipolla e pepe.

Lunedì. Pranzo. Minestra con brodo di manzo, fagiuoli misti a riso o erbaggi pane asciutto compresa la colazione. — Cena. Polenta, vitello a stuffato condito con burro, cipolla e pepe.

Martedì. Pranzo. Minestra di brodo di manzo con riso e formaggio a condimento del riso, pane asciutto compresa la colazione. — Cena. Il manzo che servì per il brodo, polenta, burro a condimento del manzo, cipolla e pepe.

Mercoledì. Pranzo. Brodo di manzo con orzo e fagiuoli, pane asciutto compresa la colazione. — Cena. Polenta con vitello a stuffato, con burro cipolla e pepe.

Giovedì. Pranzo. Brodo di manzo con paste, formaggio a condimento, pane asciutto compresa la colazione. Vino 1/5. — Cena. Il manzo che servì per il brodo, burro a condimento, cipolla, pepe, e polenta.

Venerdì. Pranzo. Fagiuoli misti a paste con riso od erbaggi, olio a condimento misto a burro, pane asciutto compresa la colazione, cipolla e pepe. — Cena. Polenta, formaggio dolce o salmistrato ed erbaggi conditi con olio e pepe o insalata con mezzo uovo.

Sabato. Pranzo. Brodo di manzo con paste, formaggio a condimento, pane asciutto compresa la colazione. — Cena. Il manzo che servì per il brodo, con burro, cipolla e pepe a condimento e polenta.

Bisogna notare che ove si dice pane asciutto compresa la colazione, parte di quel pane viene la mattina bagnato, a modo di zuppa col brodo di manzo.

Gli alimenti vengono forniti per impresa dal sig. Luigi De Gleria, e, secondo i ricoverati, egli somministra alla casa generi buoni e sani a perfezione, ciò che in altre epoche e con altri impresaditori, forse, non era così. Solamente essi dicono che il mezzo uovo potrebbe essere convertito in uno; del resto non c'è nessun lagno.

Tabella del vestiario uomini.

Camicia di cotone o filo, calze idem, mutande idem, scarpe di vacchetta, calzoni di panno, panciotto di panno, giacchetta, fazzoletto da naso, berretto di giorno, berretto di notte.

Donne.

Camicia di cotone, calze, sottana, abito intiero di mezza lana, panno o cotone, grembiale di tela, scarpe di vacchetta, fazzoletto da spalle, pezzuola da testa, fazzoletto da naso.

(*Continua*) A. Picco

franchi. L'attivo pare ascenda a circa 800,000 franchi; il più piccante in quest'affare si è che il Ferrari deve quasi due milioni alla Banca Nazionale, di cui era precisamente uno dei direttori; ciò perchè vi possiate fare un'idea del genere di amministrazione che vi è qui.

In questo momento in cui scrivo (22 febbr. a mezzo giorno) vengo informato essere stato spiccato regolare mandato d'arresto contro l'Alessandro Ferrari. »

LA VITA A NIZZA

Uno che si trova a Nizza, scrive in data 14 marzo:

Nizza, oltre ad essere città internazionale, è anche un solo, immenso albergo. Dove non ci sono le enormi policromi scritte coi titoli degli *hotêls*, vi è immancabilmente il titolo: *Appartement à louer, chambres à bon prix.*

Ma dove abitano dunque i nizzardi autentici, se affittano le loro case dal primo all'ultimo piano?

Se non ho scovato il nizzardo nei teatri e nei caffè non l'ho trovato nemmeno nelle botteghe. La maggior parte dei grandi magazzini sono in mano dei forestieri. Ve ne sono persino di quelli che appartengono a tedeschi, i quali, per ogni buon fine, hanno infranciosato un po' la sillaba finale del loro nome. Venendo qua dopo i forestieri del *yes* ho trovato quelli del *ja*. Nel mio carrozzone viaggiava il barone di Hornstein colla sua famiglia. Egli mi disse che San Remo e Nizza sono le due grandi attrazioni pe' tedeschi. « *Alles ist so schon!* » — esclamava sospirando, tutto è così bello sulla riva di quest'incantevole Mediterraneo, che noi non pronunzi mo che contro la nostra volontà la parola: *Partiamo!* E se spesso preferiamo Nizza a San Remo, è soltanto perchè la prima è più prossima a Montecarlo.

In questa settimana tutti gli *hòtels* rigurgitavano di forestieri. Vuoti sono invece i piccoli appartamenti e le camere affittati dalle famiglie nizzarde. Ciò che prova che la gran folla di questi giorni è venuta soltanto per assistere alle regate che principieranno domani.

Ieri, poco dopo il mio arrivo, mi sono incontrato con don Pedro, l'ex imperatore del Brasile.

Era venuto a passare la giornata a Nizza per assistere alla battaglia dei fiori. Che differenza da quando lo conobbi a Milano tre anni fa! La sua testa s'è fatta tutta bianca. Le spalle gli si sono incurvate, gli occhi hanno perduto quella ricercatezza, quella profondità, che m'avevano tanto impressionato. Quello non è più un uomo, è un fardello di dolori che cammina.

Abita Cannes, in un albergo che ha messo a sua disposizione il primo piano.

Siccome andrò a Cannes fra qualche giorno, spero di poter intervistare l'ex-imperatore, e allora tornerò a parlarvi di lui.

Ieri, poco prima del mio arrivo, fu celebrato nella chiesa russa di via Longchamp un servizio funebre per l'imperatore Alessandro II, quel povero Czar morto per lo scoppio di quella bomba che fece andare in solluchero tutti i socialisti del mondo.

Mi dicono che il Comitato organizzatore della battaglia dei fiori — che ha pure avuto luogo ieri — sia stato pregato e ripregato di rimandare ad oggi o a domani la festa.

Radunarsi in chiesa in suffragio dell'alleato della Francia, e poco dopo abbandonarsi alle emozioni d'una festa così splendida com'è la battaglia dei fiori pareva un controsenso.

Ma il Comitato per le feste provò che non si poteva ritardare il getto dei fiori, il prefetto di Nizza dovette piegare la testa.

Anche qui, come a Parigi, come in tutte le città francesi, non si parla della Russia che con rispetto e ammirazione.

Pur troppo!... Qui ci sono degli italiani più francesi degli stessi francesi. Ma i rinnegati non datano soltanto da oggi. Anche la Bibbia ricorda un traditore famoso. Un po' di Giuda nel secolo decimono non guasta.

La nostra situazione in Africa

Il corrispondente napoletano d'un giornale milanese scrive:

Un mio amico è tornato ieri da Massaua sul *Polcevera*, dopo aver dimorato due mesi nella nostra colonia, ed aver percorso l'altipiano per il Lebka, Keren ed Asmara, in compagnia di alcuni milanesi, che si son recati a caccia da quelle parti. Egli ha riportata l'impressione che la successione del generale Orero al Baldissera non sia stato un utile mutamento per la nostra colonia. Pare che la marcia su Adua sia riuscita davvero molto costosa e poco utile. E sembra pure che a stento il Ministero sia riuscito ad evitare una dimostrazione immaginata dall'Orero contro i Dervisci, sulla via di Kassala!

Il mio amico è stato a Massaua durante la discussione del processo contro il ricco mercante Mussa-el-Accad e Kantibai, ed ha saputo che al primo dei due (che spesso aveva anticipate al nostro comando più centinaia di migliaia di lire in oro) non sono state trovate in casa che quattro piccole perle del valore di 25 lire. Intorno a questo processo corrono a Massaua voci diverse.

Il certo è che non solo la pena di morte decretata dal Consiglio di guerra è stata sospesa per ordine venuto da Roma, ma i due soprascritti, a differenza di quattro capi abissini condannati e condotti a Santo Stefano insieme con loro, sono stati trattati nel viaggio come viaggiatori di prima classe, lasciando loro abiti di lusso, sigarette ed ogni altra provvista, tolte loro soltanto a Santo Stefano. Per questi riguardi Mussa-el-Accad s'era persuaso che si volesse condurlo a Roma onoratamente, per chiedergli spiegazioni sul fatto, quando invece è stato sbarcato cogli altri a Santo Stefano la notte scorsa; dove il direttore dell'ergastolo, non avendo avuto nessuna istruzione, ha fatto sulle prime qualche difficoltà a riceverli.

A Massaua sono giunti in questi mesi dall'Italia parecchi spostati, che non giovano alla nostra riputazione in quei paesi. Nella città si seguita a costruir case nuove, ma il commercio finora è languido. Quanto alla colonizzazione, il mio amico crede che qualche cosa si potrebbe fare nelle terre da lui percorse sull'altipiano, e non crede che, volendo, si troverebbero serii ostacoli negli incerti diritti di proprietà, che si fonda generalmente su occupazioni passaggere, e che i ras cederebbero per poco. Ma gli studi sul frutto probabile delle terre, e sulle vicende agricole secondo le stagioni locali, dovrebbero essere lunghi e precisi, per non cadere in errori e in disinganni.

STANLEY ED EMIN A LONDRA

La Società Reale geografica di Londra, ha ricevuto una lettera di Stanley annunziante il suo arrivo a Londra verso il 5 aprile.

La Società darà un grande ricevimento in suo onore il 5 maggio all'*Albert Hall*, e la festa sarà presieduta dal duca di Edimburgo, presidente onorario della Società.

Il principe di Galles, patrono della Società stessa, proporrà un voto di ringraziamento a Stanley.

L'illustre viaggiatore descriverà poi in un banchetto che darassi in suo onore, i resultati ottenuti nella sua ultima spedizione.

Tale banchetto, annunziato per il 15 maggio, è probabile che venga rimesso però al 16 giugno, anniversario della fondazione della Società, che telegrafò giorni sono le proprie congratulazioni ad Emin pascià per la ricuperata salute, esprimendogli la speranza di rivederlo presto a Londra.

Emin rispose ringraziando e aggiungendo essere infatti sua intenzione di recarsi in Inghilterra.

È stato deciso di coniare una speciale medaglia in ricordo della spedizione che verrà presentata a Stanley, mentre aggiudicherassi ad Emin una delle medaglie della Società a cui aspirano così ardentemente gli esploratori di tutte le nazioni.

Una circolare inglese contro il credito italiano

Si telegrafa da Londra, 15, al *Corriere di Napoli:*

Alcune grandi case bancarie inglesi hanno diramata una circolare stampata ai loro corrispondenti per diffidarli dal ricevere carta-moneta italiana.

Questa misura, poco benigna per noi è stata causata, a quanto si dice, dalle relazioni ultrapessimiste che, in seguito al colpo di mano Miceli contro i Banchi, furono mandate a queste grandi case da banchieri italiani loro corrispondenti nella penisola.

Questa circolare, di cui vidi copia, pose in grave malavista il credito nostro, già scosso su questa piazza. »

I DELEGATI A BERLINO

Martedì sera i delegati alla conferenza di Berlino furono invitati a pranzo nel Castello reale. Entrati i delegati nella galleria dei quadri (*Bildergallerie*) i capi delle missioni furono disposti in linea: veniva primo Simon, poi Boccardo quindi De Castro. Erano ad aspettarli l'Imperatore e l'imperatrice. I Sovrani si trattennero con molta cordialità con tutti, specialmente con Boccardo.

L'Imperatore gli parlò del principe Amedeo; gli disse: « Il Duca d'Aosta fu un vero cavaliere antico. Comprendo benissimo quanto abbia dovuto soffrire re Umberto. Io stesso fui dolorosamente sorpreso dalla notizia. Lo avevo visto non molto tempo fa sano, robusto. Mi displace solo di non aver avuto occasione di praticarlo di più. »

L'Imperatrice parlò con affetto dell'Italia, rammentando con calde parole le accoglienze ricevutevi.

Al pranzo, Boccardo ebbe il posto d'onore vicino a Moltke, rimpetto all'Imperatore. La mensa era disposta con gusto senza sfarzo. Il pranzo fu eccellente; i vini quasi esclusivamente tedeschi.

Dopo, l'Imperatore si fece presentare gli altri delegati dai capi delle missioni. I Sovrani ripeterono le parole d'entusiasmo per l'Italia; dissero che vi sarebbero tornati spesso, ogniqualvolta lo avessero potuto.

L'Imperatore mostrò di conoscere i precedenti dei vari delegati.

Chiese ad Ellena la sua opinione sulla crisi di Roma.

Ellena gli rispose che le scosse inerenti ai grandi cambiamenti si calmano col tempo.

Boetticher, ministro dell'Interno, si fece presentare Ellena e gli disse che i suoi lavori erano molto apprezzati al proprio ministero. Si rallegrò di conoscerlo.

Non si parlò affatto da nessuno della situazione politica dei vari Stati.

L'ITALIA IN AFRICA

Telegrammi di Antonelli del 15 e del 17 annunciano che l'imperatore procede la sua marcia verso Adua. Il colonnello Cossato attende sul Mareb l'annuncio che Menelik sia entrato in Adua per andare ad incontrarlo. Cossato incontra dappertutto cordiali accoglienze.

Il 19 fuvvi in Adua la proclamazione della sottomissione di Ras Mangascià all'Imperatore, dai capi abissini e dal clero. Anche dalle regioni più lontane continuano ad arrivare ad Orero proteste di amicizia per il Governo italiano.

Telegrafano poi alla *Tribuna* da Massaua che seicento cammeli lasciarono Monkullo diretti ad approviginare Keren.

Orero andrà ad assistere ad Adua all'incoronazione del Negus, il quale dopo visiterebbe Massaua.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 19 marzo

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Bertolè Viale e Finali presentano alcuni progetti.

Quindi il Senato approva senza discussione 5 progetti di maggiori spese.

Levasi la seduta alle ore 5.25.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Dopo approvati due progetti di minore importanza si discute sulla domanda di autorizzazione a spedire il mandato di cattura contro il deputato Andrea Costa.

Viene aperta la discussione sulla seguente proposta:

« La Camera convinta che dalla sentenza del tribunale correzionale di Roma del 5 aprile 1889 relativa al deputato Andrea Costa è esclusa ogni ingerenza del potere politico, delibera che l'art. 45 dello Statuto del regno non è applicabile al caso in esame; » Le conclusioni della minoranza della Commissione sono così concepite; « La Camera non autorizza la cattura del deputato Andrea Costa durante la sessione. »

Spirito è contrario per ragioni di diritto alla proposta della maggioranza e per ragioni di fatto a quella della minoranza. Propone un ordine del giorno con cui la Camera delibera di lasciar libero il corso alla giustizia. Torraca è favorevole alla proposta della maggioranza.

Caldesi, sebbene non partecipi alle idee del Costa, non può approvare le conclusioni della maggioranza. Crede che se la Camera autorizzasse l'arresto di Costa, l'opinione pubblica sarebbe contraria a questa deliberazione.

Dopo altre considerazioni di Serra in favore della proposta della maggioranza, e di Galimberti, Bovio e Santi contro, si rimanda il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 7.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 marzo 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 20 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	739.0	740.0	741.4	738.5
Umidità relativa	78	97	80	89
Stato del cielo	coper.	coperto	coper.	coperto
Acqua cad.	23.2	—	2.5	14.5
Vento (direz.	SE	NE	NE	E
Vento (vel. k.	1	3	2	13
Term. cent.	5.9	8.2	5.9	5.9

Temperatura { massima 12.2 / minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 6.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 19 marzo.

Tempo probabile. Ancora tempo cattivo, venti meridionali da freschi a forti, pioggie e mare agitatissimo.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Accademia di Udine. L'accademia terrà adunanza domani 21 corr. alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. L'Influenza negli animali e suoi rapporti col grippe dell'uomo. Lettura del Dr. T. Zambelli.

3. Appovazione del resconto economico, anno 1889.

Società Operaia Generale di Mutuo soccorso ed istruzione in Udine.

La Commissione di Scrutinio alla quale venne affidata la direzione ed il controllo delle pratiche per la elezione di nove consiglieri a completamento della rappresentanza sociale per l'anno in corso, ricorda, che le elezioni stesse avranno luogo nel giorno di domenica 23 marzo p. v. nel Teatro Nazionale e che le urne resteranno aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di detto giorno.

Le pratiche elettorali sono regolate dalle prescrizioni degli art. 47 a 58 dello Statuto sociale ed art. 61 a 69 del Regolamento, del cui tenore chiunque potrà prenderne conoscenza presso l'ufficio della Società.

Udine, 18 marzo 1890

La Commissione di Scrutinio

Cessano dalla carica i consiglieri

Flaibani Giuseppe, calzolaio — Cossio Antonio, tipografo — Sambuco Michele, agente — de Belgrado co. Orazio, impiegato — Mattioni Vincenzo, pittore — Gambierasi Giovanni, libraio — Alessio Luigi, tapezziere — Bardusco Luigi ragioniere — † de Poli cav. Giov. Batt. fonditore.

Rimangono in carica i consiglieri

Tunini Angelo, capomastro — Zilli Giuseppe, pittore — Tomezzoli Carlo, velutaio — Fusari Francesco, tintore Daronco Vigilio, falegname — Tiziani Vittorio, orefice — Pittaro Francesco fabbro — Raiser Gustavo, velutaio — Gennari Giovanni, ragioniere — Sponghia Luigi tipografo — Nigris Giuseppe, calzolaio — Romano dott. Giov. Batt. veterinario — Scrosoppi Paolo, cappellaio — Tubelli Giuseppe, Sarte — Cossettini Angelo, inservi nte.

Per la nuova Banca Popolare Carnica fu compilato un progetto di Statuto, una di cui copia venne depositata presso la Segretaria Municipale di Tolmezzo ed un altra presso il Notaio Dott. Andrea Moro, e ciò allo scopo che ognuno possa prendere cognizione dell'organamento della Banca istituenda e per ricevere anche quelle osservazioni che si reputassero atte a migliorare l'organ mento stesso.

Un fiasco colossale. Mentre noi abbiamo un buonissimo spettacolo d'opera, messo insieme con mezzi tutt'altro che pingui, in uno dei principali teatri del mondo fortemente sussidiato col pubblico peculio, la stagione andò sempre zoppicando, fino che cadde addirittura.

L'altra sera alla *Scala* di Milano i « Pescatori di perle » fiascheggiarono totalmente causa la musica che non piacque e l'insufficienza del tenore Colli e del Baritono Barbieri; unica salvata la signorina Linda Brambilla. Si calò la tela fra i fischi e le disapprovazioni prima che terminasse l'opera.

Società forna!. Il segretario Enrico Vaccaroni, ringrazia vivamente la Giunta di Pordenone per le cordiali accoglienze ieri avute.

Incendio. A Majano un incendio distrusse il fienile di Piuzzi Santo, causandogli un danno di lire 2000 circa per guasti al fabbricato e distruzione di fieno e di attrezzi rurali.

Furto. A Buja ladri ignoti rubarono un quadro con fotografie, esposto alla fede pubblica, a danno del fotografo Barnaba Ciro.

I funerali del cav. Emilio Wepfer. Da Pordenone ci giunse la notizia che ieri, alle tre pom. ebbero luogo i funerali del cav. Emilio Wepfer che riuscirono oltre modo imponenti.

Da molti anni non se ne videro di tali in quella città, e ciò dimostra quanta sia la stima e l'affetto, che godeva il compianto defunto.

Precedevano la bara tutte associazioni pordenonesi e gli operai degli stabilimenti industriali con bandiera.

Subito prima del carro funebre, ti-

rato da 4 cavalli, vi era un carro pieno di magn fiche ghirlande.

Seguivano la bara tutte le autorità del luogo ed infinito stuolo di cittadini. La nostra Società degli agenti era rappresentata da V. P. sig. Pio Modolo e dai signori Cozzi Giuseppe, Andreoli Francesco e Pertoldi Oliviero, che intervennero col labaro sociale.

Era pure rappresentata dal suo segretario sig. Enrico Vaccaroni, intervenuto col vessillo la Società dei fornai udinesi.

Fu perduto. Ieri mattina, mercoledì, fu perduto, dalla Stazione, via Aquileja, delle Poste, Piazza Vittorio Emanuele e via Cavour un braccialetto d'oro in forma di catena con ciondolo e medaglia di S. Giorgio.

Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo presso il sig. Giuseppe Seitz, via Mercatovecchio n. 2, che gli verrà data generosa mancia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Ieri sera il teatro *rigurgitava* di spettatori dalla platea al loggione.

Il distintissimo maestro Mingardi ebbe i soliti meritati applausi.

L'esimia signorina Parboni e l'ottimo tenore Muller furono pure festeggiatissimi; si volle la replica, ora divenuta d'obbligo, della *stiryenne* di Mignon.

Ottimamente la signorina Domelli (Filina) che venne molto applaudita; e simpatiche dimostrazioni si fecero anche alla brava signorina De Tatiani (Federico). Assai bene il basso Donati e bene pure gli altri.

Questa sera alle 8.30 *Mignon*.

Domani riposo.

Sabato 22 e domenica 23 *Mignon*.

Ringraziamento.

Riconoscentissimi i fratelli e le sorelle *Lunazzi*, ringraziano tutte quelle Persone che così cordialmente concorsero a mitigare lo straziante dolore per la perdita del novantenne ed amatissimo padre *Mattia Lunazzi*, sia prestando assistenza tanto necessaria in sì dolorosi momenti, come dimostrando affetto e stima pel defunto, rendendone decoroso il funebre trasporto.

Udine, 18 marzo 1890.

Jeri alle ore 4 pom. munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Lucia Cresso Treo

d'anni 94.

Le figlie Caterina vedova Martini, Rosa vedova Onofrio, Luigia vedova Pascoletti ed i nipoti danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 20 marzo 1890

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale del SS. Redentore partendo dalla via Villalta n. 6.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 11. **Grani.** Anche in questa ottava gli affari seguirono colla solita calma. Si provvede ai bisogni giornalieri. La speculazione rimane quasi inattiva. I terrazzani sono occupatissimi nei lavori campestri.

Si ebbero: *Martedì*. Ettolitri 301 di granoturco, tutto venduto.

Giovedì. Ettolitri 870 di granoturco, venduto 657.

Sabbato. Ettolitri 643 di granoturco, 2.30 d'orzo brillato, 1.50 di fagiuoli. Tutto venduto. Ribasso il granoturco cent. 10.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10.75, a 12.25, orzo brillato da 20.35 a —.—

Giovedì, Granoturco da lire 10.90 a 11.90

Sabbato. Granoturco da lire 10.50 a 12.—, orzo brillato da 21 50 a —.—, fagiuoli di pianura da 9.73 a —.—.

Foraggi e combustibili. Martedì e giovedì poca roba. Sabbato mercato ben fornito, affari st ntati.

SEMI PRATENSI.

Trifoglio al kil.	L.	0.80, 0.85, 0,90, 0.95, 1.—, 1.05, 1.11
Medica	»	» 1.20, 1.30, 1.40, 1.45, 1.60, 1.70, 1.90
Altissima	»	» 0.40, 0.45, 0.50, 0.52, 1.55
Fieno	»	» 0,15, 0,18, 0.20, 0.25. 0.28

Mercato dei lanuti e dei suini.

13. V'erano approssimativamente:

28 castrati, 45 pecore, 18 arieti, 70 agnelli.

Andarono venduti:

28 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilog. a p. m.; 16 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.85 a 0.95 al chil. a p. m.; 12 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 6 per macello da lire 1.— a 1.10 al chilog. a p. m.; 35 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 35 per macello a lire 0.83 a 0.92 al chil. a p. m.

Molti compratori.

160 suini, venduti 50 per allevamento a prezzi di merito e 14 per macello ai prezzi seguenti:

pa L. 96	a 98	al q. del peso da q.	1.30	a 1.50
» 100	» 104	»	»	» 1.70	» 1.90
» 106	» 108	»	»	» 2.—	» 2.15

Prezzi fermi pei suini d'allevamento.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	1.60
»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	1 10
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1.38, 1.40,

» di dietro » » 1.50, 1.60, 1.70, 1,80

NOTE LETTERARIE

In filò.

I.

In dormiveglia rumina l'armento
Su bei tappeti che 'l bifolco eresse,
Più soffici di quei che Persia tesse,
Di giunco e paglia caldo giacimento.

La vecchierella, al lume sonnolento,
Rattoppa curva le camicie smesse,
Col sonno rifacendo gran rimesse.
Sorridon le fanciulle, il cor contento,

E stiran da le rocche il lino franco,
Le rocche da 'l lor damo cesellate,
Ed il volubil fuso ingrossa il fianco.

Ai giovanetti intenti in lieta accolta
Il nonno in greppia narra de le fate
E vi ripiglia ognor: C'era una volta...

II.

E come de la zolla aprica in seno
Favonio scende, coi tepor fecondi,
I germi torpidi a destar profondi
Che un dì rifioriran di messe a pieno,

Così de' bovi nel recesso ameno
Ai giovani, per bella età giocondi,
Schindonsi i cor, d'affetto sitibondi,
Di casti, dolci amori nel sereno.

E danzan liete l'ore e le figliole
Che filano l'ordito a gl' imenèi
Onde daranno la gagliarda prole

Sacra al lavor, a le stillanti aurore,
Al sole, ai nembi, e non a' ginnecèi,
Che pugna invitta e per la patria muore!

S. Vito al Tagliamento

LUIGI BIANCO.

Telegrammi

Bismarck e l'Italia.

Berlino 19. Nel mentre i delegati alla conferenza di Berlino facevano colazione, entrò Bismarck il quale dopo essersi mostrato molto amabile verso Jules Simon, si avvicinò al senatore Boccardo, al quale chiese notizie della salute di Crispi pregandolo di porgere i più cordiali saluti al suo miglior amico e di dirgli che anche per l'avvenire i sentimenti fra l'Italia e la Germania saranno sempre gli stessi.

Piene.

Roma 19. In causa delle insistenti pioggie il Tevere ingrossa. Anche da Aniene e da Tivoli si hanno notizie allarmanti del crescere delle acque.

Non fu però segnalata alcuna disgrazia nelle campagne.

Il viaggio del principe di Napoli.

Roma 19. Il Principe di Napoli, ieri a Bucarest visitò il Presidente del Consiglio, del Senato e della Camera. Alle 5 pom. assistette al the presso la Regina e al pranzo della Legazione Italiana.

Disastri in Sardegna.

Cagliari 19 Le notizie pervenute dall'interno sono gravi. Circa venti ponti sono crollati. Le campagne sono allagate. Continua il pessimo tempo. Gli ingegneri sono sui luoghi minacciati o colpiti dai disastri.

Il ritiro di Bismarck e i commenti.

Berlino 19. La *Kolnische Zeitung* nell'edizione della sera annunzia che Guglielmo accettò le dimissioni di Bismark da tutte le funzioni dell'impero e della Prussia.

Secondo notizie autorevoli Caprivi avrebbe accettato la successione di Bismarck.

Parigi 19. E' accolta con molta calma la notizia delle dimissioni di Bismarck.

L'avvenimento toccherebbe la triplice alleanza più che la Francia. I giornali riconoscono che Bismarck voleva mantenere la pace profittevole alla Germania. Tuttavia prevedono che la pace non sarà minacciata immediatamente dal suo ritiro.

Vienna 19. I giornali rilevano la grandissima importanza di Bismark nella storia, credono però che la politica estera rimarrà invariata.

Londra 19. I giornali continuano a commentare il ritiro di Bismark le cui conseguenze sono incalcolabili.

Il *Times* dice che sarà forse difficile dopo il ritiro di Bismark di frenare le forze terribili che minacciano la pace d'Europa.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19 marzo

R. I. 1 gennaio	94.—	Londra 4 m. a v.	25.41
» 1 luglio	92 03	Francese a vista	101 60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 a 215 3/4
Fiorini Austriaci d'argento da	—.— a —.—

FIRENZE 19 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	693.—
Francese	101,75	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	542.—
Londra	25.43	Rendita Ital.	94.43

LONDRA 17 marzo

Inglese	97 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	91 3/4	Turco	—.—

BERLINO 18 marzo

Berlino	169 50	Lombarde	54.—
Austriache	94 —	Italiane	92 —

Particolari

VIENNA 19 marzo

Rendita Austriaca (carta) 87 45

Idem (arg.) 87.65

Idem (oro) 109.90

Londra 11.93 |— Nap. 9.43 1/2

MILANO 19 marzo

Rendita Italiana 93.82 — Serali 93.87

Napoleoni d'oro — 20,25

PARIGI 19 marzo

Chiusura Rendita Italiana 92.—

Marchi l'uno 125.—

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti